

Alimentare l'industria food del futuro

Un approccio Esg strutturato è ormai d'obbligo nel settore agro-alimentare, che vede l'Europa storicamente in prima linea quale player del mercato globale. Con prospettive di crescita per prodotti innovativi e sostenibili a doppia cifra e un'ottima resilienza anche nella crisi pandemica, si presenta come un'appetibile alternativa di investimento.



Con un fatturato che sfiora 1.200 miliardi di euro, circa 300mila imprese - per la metà Pmi - e quasi 5 milioni di lavoratori, l'agro-alimentare è il più grande settore manifatturiero in Europa. Stabile e resiliente, è stato tra i meno colpiti dalle conseguenze economiche della pandemia, se si eccettuano le aziende focalizzate sull'alberghiero, la ristorazione e il catering, bloccate dal lockdown e che dipendono largamente da turismo ed eventi. Anzi, si potrebbe dire che proprio la crisi sanitaria abbia favorito la diffusione della consapevolezza dell'importanza della natura, la necessità di rispettare il pianeta con le sue risorse e, dunque, anche di un'alimentazione sana, equilibrata e genuina, in armonia con il territorio.

Si è dunque rafforzato un trend delinearosi negli ultimi anni, secondo il quale, similmente a quanto accade in tanti altri

settori, soggetti virtuosi in ambito Esg (Environmental, Social e Governance) e sostenibilità ottengono performance e risultati migliori rispetto a chi non ha ancora compreso come sia ormai inevitabile allinearsi a questa direzione.

«I consumatori ricercano qualità e sicurezza. Gli investitori non possono non considerare queste tematiche come priorità assoluta: le aziende agro-alimentari e le catene di distribuzione più attente ne hanno preso atto e stanno virando verso la sostenibilità, verso prodotti salutistici, free-from, organici, integrali, funzionali, vegani, plastic free packaging. Tuttavia alcune multinazionali con fatturati miliardari si ritrovano ancora vincolate a brand e prodotti "too big to change", perciò faticano a invertire la rotta», evidenzia Andrea Rossi, Co-Fondatore e Managing Partner di Agreen Capital, società specializzata nella strutturazione

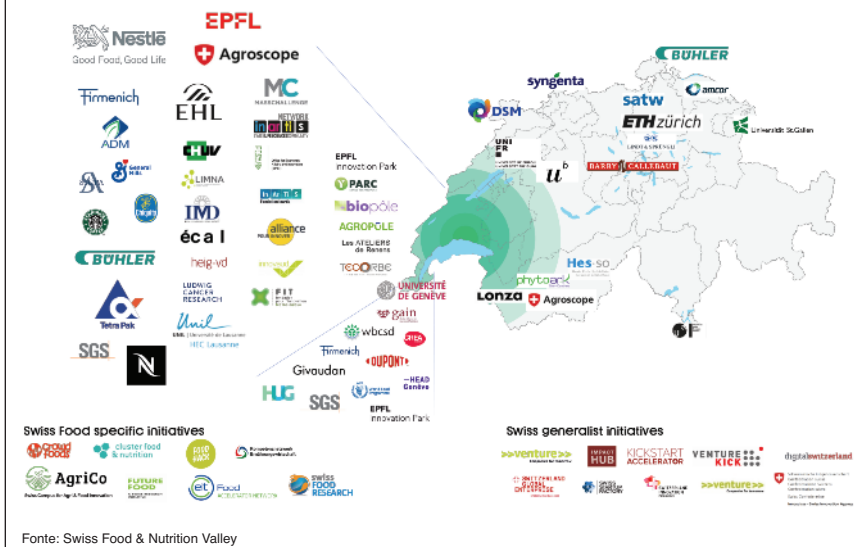
di Club Deals nel settore Food & Beverage e Food Tech, Esg e sostenibile.

Investire in piccole e medie imprese attive nel settore, che abbiano saputo catturare e coltivare il giusto trend di mercato adottando le giuste strategie, significa investire invece nel cibo del futuro, nella crescita dei mercati, con asset sottostanti che marginano almeno il doppio rispetto ad aziende agro-alimentari con policy Esg deboli o focalizzate su commodities o prodotti tradizionali. «Investire in prodotti speciali, sostenibili, nutrizionali non significa investire esclusivamente in processi, prodotti o brand. La differenza e il valore aggiunto vengono determinati dalla cultura aziendale, dal convincimento e dal *commitment* del management e degli azionisti. Al contempo, va sottolineato che iniziative di marketing opportunistiche o *window dressing* in ambito Esg non premiano, anzi possono essere controproducenti. La visione e l'approccio Esg devono essere integrali e di lungo periodo, tutti gli stakeholder devono essere coinvolti», avverte Andrea Rossi, alle spalle 15 anni d'esperienza internazionale in ambito M&A nel settore agro-alimentare.

Risulta importante anche ben delimitare il confine tra prodotto agro-alimentare e para-farmaceutico. Qualora si creino situazioni di *overlapping* tra i due segmenti, le aziende fanno molta fatica a identificare e comunicare la loro *Vision* e *Mission* agli stakeholder, in quanto le dinamiche dei due mercati sono nettamente differenti, l'uno trainato da nuove e diverse abitudini dei consumatori, l'altro invece da patologie o intolleranze alimentari.

Oltre al prodotto finale è fondamentale essere attenti a come lo stesso viene rea-

Il competitivo ecosistema Food & Nutrition svizzero



Sopra, Andrea Rossi, Co-Fondatore e Managing Partner di Agreen Capital, società specializzata in Club Deals nel settore Food & Beverage e Food Tech. A fianco, una panoramica delle aziende, dalle multinazionali alle start up più innovative, e degli istituti di ricerca della Swiss Food & Nutrition Valley, associazione nata a marzo 2020.

lizzato e distribuito, all'impiego delle risorse, alla gestione delle persone, alla governance e all'impatto sociale. È necessario investire in efficienza e sicurezza degli approvvigionamenti delle materie prime, nella gestione degli scarti, nell'efficienza energetica dei vari processi industriali e logistici, nella sostenibilità nell'utilizzo dell'acqua nell'intera catena produttiva e distributiva, nella riciclabilità del packaging, nella sostenibilità nei processi di distribuzione e trasporto, in una governance corretta e trasparente.

«L'integrazione dell'approccio Esg deve riguardare dunque l'intera catena dell'investimento. Nella fase iniziale di *assessment* vanno identificate le competenze e il *commitment* del management e degli shareholders, i rischi specifici del settore, le aree su cui intervenire per migliorare e correlare progetti a risultati. Nella seconda fase di gestione dell'investimento ci si focalizza invece su obiettivi e metriche misurabili. In fase di Exit si beneficerà così di una consolidata visione di lungo periodo che garantisce ai nuovi investitori una ulteriore crescita in volume e margini», osserva il Managing Partner di Agreen Capital, società tra i 133 firmatari svizzeri dei *Principles for Responsible Investment (Pri)*, programma supportato dalle Nazioni Unite che definisce una serie di principi per guidare gli operatori finanziari a investire in modo sostenibile e responsabile, nell'interesse di lungo termine di tutte la parti coinvolte.

Se al momento, confrontati a un mercato liquido, molti investitori faticano a trovare soluzioni che garantiscano adeguate remunerazioni, e lo stesso private banking è alla costante ricerca di servizi aggiuntivi da fornire alla propria clientela, il *direct investing* nel settore agro-alimentare e food tech si delinea come una soluzione meno costosa e più flessibile rispetto ad altri strumenti alternativi, comparabili in termini di profilo di rischio. Lo stesso European Investment Fund ha varato strumenti diretti a supporto delle aziende o investimenti veicolati da intermediari finanziari per favorire la crescita di soggetti virtuosi in ambito Esg e sostenibilità: molte sono infatti le Pmi in fase di sviluppo che risultano sottocapitalizzate.

«Investimenti diretti e capitali freschi favoriscono un'accelerazione dello sviluppo, ulteriore crescita internazionale, allargamento della gamma in portfolio, rafforzamento della governance, politiche di "Add-Ons", e sviluppo della digitalizzazione e dell'e-commerce. Gli investitori possono accompagnare le aziende e gli imprenditori in questo percorso di crescita sostenibile traendone grande vantaggio nel proprio interesse economico e nell'interesse sociale di tutte le parti coinvolte», sottolinea Rossi.

Venture capital, direct investing, co-investments e strumenti analoghi dedicati al supporto e all'investimento diretto in start up o società legate al settore agro-alimentare innovativo e al Food Tech

sono molto frequenti e sviluppati negli Stati Uniti. In Europa e Svizzera il fenomeno è meno diffuso, tuttavia si è all'avanguardia per consapevolezza alle tematiche Esg e sostenibilità dei consumatori e sensibilità di grandi banche, assicurazioni, multinazionali e istituzioni finanziarie varie. «In particolare, in Svizzera abbiamo importanti banche private che hanno creato fondi esclusivamente dedicati a investimenti in equity di società agro-alimentari operative nel settore specifico *non junk food*, multinazionali del settore agro-alimentare, e non solo, che investono in modo consistente nella sostenibilità, banche e istituzioni finanziarie che incrementano lo sviluppo dei cosiddetti *sustainability / Esg linked loans*, assicurazioni che hanno integrato i parametri Esg quali pilastri nei rispettivi *Investment Criteria*, e iniziative di concerto come Swiss Food & Nutrition Valley che hanno l'obiettivo di supportare e sviluppare l'ecosistema. Sarà essenziale continuare a sostenere questa politica e queste iniziative, coinvolgendo il maggior numero di soggetti in questo sistema», conclude il co-fondatore di Agreen Capital.